



**CORTILE DEL CINEMA LUMIÈRE: AL VIA L'ITER PER
INTITOLARLO A "PIER PAOLO PASOLINI – POETA"**

**E INTANTO ARRIVANO GLI AUGURI DI MARTIN SCORSESE
PER LA NASCITA DELLA FONDAZIONE**

**L'assessore Alberto Ronchi annuncia
il nullaosta della Commissione toponomastica del Comune di Bologna**

**L'annuncio in occasione del novantesimo anniversario della nascita di PPP,
lunedì 5 marzo, giorno in cui la Cineteca di Bologna inaugura la grande retrospettiva
*Il cinema eretico di Pasolini***

**La Cineteca di Bologna – che ne custodisce l'archivio – celebra PPP
per tutto il mese di marzo**

**E da oggi è online sul sito della Cineteca il video
con gli auguri di Martin Scorsese per la nascita della Fondazione**

“Bella e dolce Bologna!”: così Pier Paolo Pasolini ricorda la città che l’ha visto nascere e che ha ritrovato negli anni dell’adolescenza e della prima giovinezza.

E Bologna ricambia con l’**intitolazione del Cortile del Cinema Lumière** (in via Azzo Gardino, 65) a **“Pier Paolo Pasolini – Poeta”**.

È l’assessore **Alberto Ronchi** ad annunciare il nullaosta della Commissione toponomastica del Comune di Bologna, in occasione del novantesimo anniversario della nascita di PPP, **lunedì 5 marzo**, giorno in cui lo stesso Ronchi sarà al Cinema Lumière con il direttore della Cineteca **Gian Luca Farinelli**.

E intanto la Cineteca di Bologna raccoglie gli **auguri di Martin Scorsese** (il **video** è online sul sito www.cinetecadibologna.it) per la **nascita della Fondazione**.

A Pasolini la Cineteca di Bologna – che ne custodisce preziosamente l’archivio – **dedica l’intero mese di marzo**, a partire proprio da una giornata speciale, quella di lunedì 5 marzo,

novantesimo compleanno del poeta-regista nato appunto a Bologna il 5 marzo del 1922 e ucciso a Ostia il 2 novembre del 1975.

Il cinema eretico di Pasolini, questo il grande insieme tratteggiato dalla Cineteca (grazie a un'idea di **Giuseppe Bertolucci** e con la curatela di **Roberto Chiesi**) per il lungo omaggio a PPP, declinato poi in altri più specifici **sottoinsiemi interpretativi** (*Matrici e filiazioni*, *Mito ed eresia*, *Vite violente delle borgate*, *Il cinema in forma di laboratorio*, *Contro il presente*, *Lo scandalo del corpo*), che offrono ancora una volta una nuova chiave interpretativa del suo cinema.

Ma cominciamo da **lunedì 5 marzo**: alle **ore 17.30** al **Cinema Lumière** (via Azzo Gardino, 65), il primo ricordo è affidato alla musica, con un **concerto del Coro Arcanto**, diretto da **Giovanna Giovannini**, che interpreterà alcune parti da *I Turcs tal Friûl* e *Le ceneri di Gramsci*, messe in musica da **Giovanna Marini**. Poi sarà **Roberto Magnani** a interpretare alcuni brani del poeta, mentre a seguire, verrà proiettato il recital di Laura Betti, *Una disperata vitalità*, ripreso da Mario Martone nel 1988.

In serata, subito due film che identificano alcuni poli della retrospettiva: *Uccellacci e uccellini* (ore 20), con uno degli ultimi magnifici Totò, e *Tempi moderni* di Charles Chaplin (ore 22.15), primo tra i tanti titoli non pasoliniani scelti tra quelli che PPP ha individuato come centrali per la sua formazione artistica.

Così come lo è stato *Giovanna d'Arco* di Carl Theodor Dreyer (in programma invece martedì 6 marzo, alle ore 20), che ci porta sulla via della sacralità del *Vangelo secondo Matteo* (sempre martedì 6 marzo, ma alle ore 22.15).

Così **fino a lunedì 26 marzo** sugli schermi del Cinema Lumière si avvicenderanno moltissimi film diretti da Pasolini a film che ne hanno intrecciato la vicenda registica: *Ostia* di Sergio Citti (mercoledì 7 marzo, ore 22.15), *La commare secca* di Bernardo Bertolucci (lunedì 12 marzo, ore 22.15), o il rarissimo *Femmes, femmes* di Paul Vecchiali (giovedì 22 marzo, ore 22.30).

Presentazione a cura di Roberto Chiesi:

«La retrospettiva dedicata dalla Cineteca di Bologna e dall'Associazione Fondo Pasolini, a Pier Paolo Pasolini in occasione del novantesimo anniversario della nascita, si articola in alcuni itinerari tematici che sottolineano i connotati essenziali dell'opera cinematografica del poeta-regista.

Il titolo della rassegna – *Il cinema eretico* – intende evidenziare la geniale trasgressione dei limiti e dei codici attuata da Pasolini lungo tutto il suo percorso di cineasta, adottando corpi e luoghi che non avevano mai o quasi mai ottenuto visibilità al cinema e sperimentando nuove forme filmiche.

Si apre lunedì 5 marzo alle 17.30 al Cinema Lumière con un'esibizione della Corale Arcanto diretta da Giovanna Giovannini, che interpreta estratti da *I Turcs tal Friûl* e *Le ceneri di Gramsci* su musiche di Giovanna Marini, prosegue con le letture di Roberto Magnani di brani di *Poesia in forma di Rosa* (*Io sono una forza del passato*, *Ballata delle madri*) e da *La religione del mio tempo* (gli epigrammi *Al principe*, *A me*, *Ai letterati contemporanei*, *A Bompiani*, *Alla mia nazione*, *A uno spirito*).

Particolarmente emozionante sarà poi la visione di un estratto dal programma televisivo *Le confessioni di un poeta* (1967) di Fernaldo Di Giammatteo, dove Pasolini legge un brano di *Le ceneri di Gramsci* e la celebre *Supplica a mia madre*) e quella di un film raro, *Una*

disperata vitalità (1998), ripresa del recital ideato e interpretato da Laura Betti, per la regia di Mario Martone.

Matrici e filiazioni è il titolo della sezione che comprende alcuni film determinanti nella formazione cinematografica di Pasolini, come *Tempi moderni* (1936) di Chaplin, un autore-attore spesso riecheggiato (si pensi a *La ricotta*, *Uccellacci e uccellini*) e *La passione di Giovanna d'Arco* (1928) di Dreyer, “uno dei miei modelli figurativi”. Alla stessa sezione appartiene il bellissimo e poco noto *Femmes femmes* (1974) di Paul Vecchiali, inedito in Italia, che colpì così profondamente Pasolini quando lo vide alla mostra di Venezia da indurlo a scegliere come attrici di *Salò* le due protagoniste, Hélène Surgère e Sonia Saviane. Un altro film significativo e poco noto, appartenente invece alle “filiazioni”, è *Ostia* (1970) esordio di Sergio Citti, amico, collaboratore e aiuto-regista di Pasolini dai tempi del romanzo *Ragazzi di vita*. Infine la sezione comprende anche il film d'esordio di Bernardo Bertolucci, *La commare secca* (1962), scritto da Pasolini.

La sezione *Vite violente delle borgate* comprende *Accattone* (1961), *Mamma Roma* (1962) e *La ricotta* (1963), episodio di *RoGoPaG*, il trittico iniziale del cinema pasoliniano, ossia i tre film ambientati nello stesso universo delle bidonvilles alla periferia di Roma dei romanzi degli anni Cinquanta.

Mito ed eresia riunisce quei film dove Pasolini si misura con il Sacro (*Il Vangelo secondo Matteo*, *Teorema*) e con il Mito classico (*Edipo Re*).

Il cinema in forma di laboratorio è la sezione che comprende i più arditi esperimenti cinematografici pasoliniani: film in forma di cinéma-verité (*Comizi d'amore*), di appunti, di diario, di opere aperte per film da farsi (come *La rabbia di Pasolini*, *Appunti per un film sull'India* e *Appunti per un'Orestide africana*).

Il primo e l'ultimo film della Trilogia della Vita – *Il Decameron* (1971) e *Il fiore delle Mille e una notte* (1974) – sono riproposti sotto il denominatore della corporalità scandalosa, con la preziosa aggiunta di due bellissime sequenze delle *Mille e una notte*, a suo tempo tagliate dall'edizione diffusa nelle sale e ritrovate da Laura Betti.

Contro il presente è infine la sezione che comprende l'ultimo, agghiacciante film di Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1975), liberamente ispirato a Sade e *Pasolini prossimo nostro* (1975-2006) di Giuseppe Bertolucci, la bellissima intervista che costituisce una sorta di introduzione d'autore al film.

Nel calendario delle proiezioni sono stati inseriti anche alcuni rari documenti audiovisivi, come *Appunti per un critofilm* (1967) di Maurizio Ponzi, dove Pasolini esprime le proprie teorie sul cinema, *Pasolini e la forma della città* (1974) firmato da Paolo Brunatto - ma in buona parte attribuibile allo stesso Pasolini - uno “scritto corsaro” in forma filmica, e l'ultima intervista concessa alla televisione (francese) il 31 ottobre 1975, due giorni prima dell'assassinio».

Il cinema eretico di Pasolini

Lunedì 5 marzo

Ore 17.30, Cinema Lumière

Inaugurazione della rassegna

BOLOGNA, PASOLINI 90 ANNI DOPO

Concerto del Coro Arcanto

diretto da Giovanna Giovannini

brani tratti da *I Turcs tal Friûl* e *Le ceneri di Gramsci*
musiche di Giovanna Marini
(progetti commissionati da Angelica)

Roberto Magnani interpreta Pasolini

Pasolini legge Pasolini

(Filmato di archivio)

a seguire

UNA DISPERATA VITALITÀ

(Italia/1998) di Laura Betti e Mario Martone (49')

Le più belle poesie di Pier Paolo Pasolini interpretate con passione dall'attrice-musa e amica Laura Betti: la sua vita, il suo lavoro, i suoi dubbi e le sue certezze sulla società e i politici in un recital filmato da Mario Martone.

Le maschere di Totò

Ore 20, Cinema Lumière

UCCELLACCI E UCCELLINI (Italia/1966) di Pier Paolo Pasolini (86')

Il viaggio picaresco di un padre e un figlio (la splendida, inattesa coppia Totò-Ninetto Davoli), accompagnati da un corvo parlante, lungo le strade dell'Italia del boom economico e della Nuova Preistoria. Incontrano artisti girovaghi bidonisti, ingegneri padronali, miseri contadini, fiorenti prostitute e dantisti dentisti. Pasolini racconta la crisi dell'ideologia marxista in chiave fiabesca e valorizza l'aggressività e la dolcezza lunare della maschera di Totò.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Matrici e filiazioni

Ore 22.15, Cinema Lumière

TEMPI MODERNI (*Modern Times*, USA/1936) di Charles Chaplin (89')

“Una demitizzazione-modello dell'*homo technologicus*, l'ha fatta Charlot in *Tempi moderni*, contrapponendosi ad esso nell'unico modo che pare possibile: ossia in qualità di superstite di un'umanità pre-industriale. Entrato in fabbrica, Charlot contraddiceva la tecnica (e quindi la faceva rientrare nel suo mondo linguistico-espressivo) in quanto egli, sopravvivendo da un'altra civiltà, e conservandone le abitudini, metteva follemente e comicamente in risalto l'inespressività del mondo della tecnica”. (Pier Paolo Pasolini)

Martedì 6 marzo

Matrici e filiazioni

Ore 20, Cinema Lumière (replica mercoledì 7 febbraio, ore 18)

LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO (*La Passion de Jeanne d'Arc*, Francia/1928) di Carl Theodor Dreyer (85')

“Se lei analizza *Accattone* vedrà come la *Passion de Jeanne d'Arc* di Dreyer mi abbia influenzato dandomi il senso del primo piano, il senso della severità figurativa, visiva appunto. È un film che ho visto da ragazzo [...] e che ho sempre amato; è stato uno dei miei modelli figurativi cinematografici”. (Pier Paolo Pasolini)

Copia proveniente dal Danish Film Institute

Mito ed eresia

Ore 22.15, Cinema Lumière (replica sabato 10 febbraio, ore 17.45)

IL VANGELO SECONDO MATTEO (Italia/1964) di Pier Paolo Pasolini (137')

“La mia lettura del *Vangelo* non poteva che essere la lettura di un marxista, ma contemporaneamente serpeggiava in me il fascino dell'irrazionale, del divino, che domina tutto il *Vangelo*. Io come marxista non posso spiegarlo e non può spiegarlo nemmeno il marxismo. Fino a un certo limite della coscienza, anzi in tutta coscienza, è un'opera marxista: non potevo girare delle scene senza che ci fosse un momento di sincerità, intesa come attualità. Infatti, i soldati di Erode come potevo farli? Potevo farli con i baffoni, i denti digrignanti, vestiti di stracci, come i cori dell'opera? No, non li potevo fare così. Li ho vestiti un po' da fascisti e li ho immaginati come delle squadracce fasciste o come i fascisti che uccidevano i bambini slavi buttandoli in aria.” (Pier Paolo Pasolini)

Mercoledì 7 febbraio

Matrici e filiazioni

Ore 22.15, Cinema Lumière

OSTIA (Italia/1970) di Sergio Citti (102')

“La critica migliore [...] ha trovato bellissimo il primo film di Sergio Citti, *Ostia*. Era infatti un film bellissimo: solo Rossellini era riuscito a far dei film così belli con altrettanta semplicità e naturalezza. Il diabolico era dentro il film, non nella sua forma. Una riuscita come quella di *Ostia* si spiega attraverso l'autenticità dell'esperienza personale rivissuta nell'opera: l'amore tra due fratelli, la donna che vi si inserisce come elemento del Male, il mondo intorno nudo, privo di ogni ornamento”. (Pier Paolo Pasolini)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Lunedì 12

Vite violente delle borgate

Ore 19.45, Cinema Lumière

ACCATTONE (Italia/1961) di Pier Paolo Pasolini (116')

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

precede

PASOLINI LEGGE “LE CENERI DI GRAMSCI” (10')

estratto da *Le confessioni di un poeta* (Italia/1967) di Fernaldo Di Giammatteo

“In *Accattone* ho voluto rappresentare la degradazione e l'umile condizione umana di un personaggio che vive nel fango e nella polvere delle borgate di Roma. Io sentivo, sapevo, che dentro questa degradazione c'era qualcosa di sacro, qualcosa di religioso in senso vago e generale della parola, e allora questo aggettivo, 'sacro', l'ho aggiunto con la musica. Ho detto, cioè, che la degradazione di *Accattone* è, sì, una degradazione, ma una degradazione in qualche modo sacra, e Bach mi è servito a far capire ai vasti pubblici queste mie intenzioni”. (Pier Paolo Pasolini)

Matrici e filiazioni

Ore 22.15, Cinema Lumière

LA COMMARE SECCA (Italia/1962) di Bernardo Bertolucci (100')

“Il soggetto di *La commare secca* è di Pasolini; lo abbiamo sceneggiato Sergio Citti e io, che allora non sapevo di doverlo dirigere. È stata una gara a correggerci vicendevolmente: lui la mia tenerezza di fronte ai personaggi, io la sua antica saggezza che lo porta a sorriderne. Ma ancora non avevo individuato il vero filo conduttore, il significato di quella storia così ricca, varia e in fondo sfuggente. Ci sono arrivato da solo, per impegno poetico più che logico, quando mi hanno proposto di farne la regia”. (Bernardo Bertolucci)

Martedì 13 febbraio

Il cinema in forma di laboratorio

Ore 20, Cinema Lumière

LA RABBIA DI PASOLINI (Italia/1963-2008) a cura di Giuseppe Bertolucci (76')

“*La rabbia* è un saggio polemico e ideologico sugli avvenimenti degli ultimi anni. Tali documenti sono presi da cinegiornali e montati in modo da seguire una linea, cronologico-ideale, il cui significato è un atto di indignazione contro l'*irrealtà* del mondo borghese e la sua conseguente irresponsabilità storica. Per documentare la presenza di un mondo che, al contrario del mondo borghese, possiede profondamente la realtà. La realtà, ossia un vero amore per la tradizione che solo la rivoluzione può dare”. (Pier Paolo Pasolini)

A inizio serata

Presentazione del volume *Il grande cinema italiano* di Roy Menarini (Atlante 2012). Realizzato in collaborazione con Cineteca di Bologna e Cineteca Nazionale.

Vite violente delle borgate

Ore 22.15, Cinema Lumière

MAMMA ROMA (Italia/1962) di Pier Paolo Pasolini (105')

Nell'opera letteraria di Pasolini, le madri sono spesso ferali divinità incombenti sul destino dei figli. Non fa eccezione mamma Roma, ex prostituta che sogna per il figlio adolescente Ettore, cresciuto in campagna lontano da lei, un avvenire conformista e piccolo-borghese. Senza accorgersene, lo spinge verso l'infelicità e la morte. Uno dei nodi drammatici più intensi del film è il contrasto, anche fisico, fra la vitalità irruenta e sanguigna di una grande Anna Magnani e l'apatia opaca del non attore Ettore Garofolo. Dietro la tragedia di madre e figlio, il film descrive i primi segni della trasformazione di un paese che sta perdendo e corrompendo i suoi caratteri originari.

Mercoledì 14 febbraio

Il cinema in forma di laboratorio

Ore 20, Cinema Lumière

APPUNTI PER UN FILM SULL'INDIA (Italia/1968) di Pier Paolo Pasolini (34')

APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA (Italia/1970) di Pier Paolo Pasolini (73')

LE MURA DI SANA'A (Italia/1974) di Pier Paolo Pasolini (13')

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Alla fine degli anni Sessanta, Pasolini sperimentò una nuova forma cinematografica: il film di appunti che rimanda a un altro film, da farsi in un'ipotesi solo teorica. Un film-laboratorio aperto sulle identità plurime e possibili (finzionale, saggistica, diaristica, musicale) da imprimere alla natura di un progetto cinematografico. Il poeta-regista immaginò un intero ciclo di film che rimase incompiuto a causa di ostacoli produttivi e distributivi (l'*Orestiaide* uscì solo dopo la sua morte). *Le mura di Sana'a* fu invece realizzato in un solo giorno durante

le riprese del *Decameron* ed esprime lo slancio di un'utopia: salvare la bellezza arcaica della città yemenita rivolgendo un appello all'UNESCO.

Introduce **Roberto Chiesi**

Giovedì 15

Vite violente delle borgate

Ore 18.15

LA RICOTTA (Italia/1963) di Pier Paolo Pasolini (35')

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

LA SEQUENZA DEL FIORE DI CARTA (Italia/1969) di Pier Paolo Pasolini (10')

UNA DISPERATA VITALITÀ (Italia/1998) di Laura Betti e Mario Martone (49')

Bellissimo, paradossale episodio di *RoGoPaG*, *La ricotta* racconta il calvario realmente vissuto sul set di un film sulla Passione di Cristo (diretto da Orson Welles), da una povera comparsa, Stracci, ultimo degli ultimi, come il giovane Ricetto che percorre le strade di Roma nella *Sequenza del fiore di carta* (episodio di *Amore e rabbia*) e ignora le tragedie del presente. Quasi coevo alla *Ricotta*, è il celebre poemetto *Una disperata vitalità*, uno dei testi interpretati da Laura Betti nel suo appassionato recital dedicato a Pasolini e filmato da Martone.

Mito ed eresia

Ore 22.15, Cinema Lumière (replica martedì 20 febbraio, ore 18)

TEOREMA (Italia/1968) di Pier Paolo Pasolini (98')

“*Teorema* (...) può veramente essere considerato come la sintesi rappresentativa della presenza di Pasolini, specie nella direzione di una poesia totale, capace di conglobare tutto in sé. Tutto, in questo film, traspira poesia. Se lo si rivede ora, a tanti anni di distanza, *Teorema* dà il senso di una strana lontananza, di un distacco, che non è per obsolescenza, o perdita di tempestività, ma per cristallizzazione, decantazione, e oserei dire, entrando nella ‘mania’ più profonda e felice di questo film, trasformazione in elemento paradisiaco, sidereo”. (Andrea Zanzotto)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Enrico Ghezzi**

Sabato 17 febbraio

Ore 16, Chiesa dei Servi (Strada Maggiore, 43)

LA BOLOGNA DI PASOLINI

Una passeggiata per scoprire i luoghi della città che hanno avuto un significato particolare nella vita e nell'opera dello scrittore e regista.

Numero massimo di partecipanti: 50

Lunghezza e durata del percorso: 3,5 chilometri, 2 ore circa

Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria: anna.fiaccarini@comune.bologna.it

Lunedì 19 febbraio

Il cinema in forma di laboratorio

Ore 18, Cinema Lumière

COMIZI D'AMORE (Italia/1964) di Pier Paolo Pasolini (92')

Pasolini percorre l'Italia dal sud al nord, interrogando ogni classe e tipologia d'italiano su un argomento (all'epoca) tabù quale la sfera sessuale. Pungolati, sollecitati e provocati da un intervistatore mai neutrale, uomini e donne di tutte le età rispondono restituendo l'immagine di un'Italia intrisa di pregiudizi e repressioni, talvolta gretta e oscurantista, talvolta ansiosa di un'emancipazione ancora lontana. Come ospiti e commentatori illustri, partecipano anche Alberto Moravia, Cesare Musatti, Giuseppe Ungaretti, Oriana Fallaci, Adele Cambria e molti altri.

precede

APPUNTI PER UN CRITOFILM (Italia/1967) di Maurizio Ponzi (15')

Pasolini parla della sua concezione del cinema come espressione della realtà attraverso la realtà stessa e la sua teoria del cinema come lingua.

Martedì 20

Mito ed eresia

Ore 22.15, Cinema Lumière

EDIPO RE (Italia/1967) di Pier Paolo Pasolini (104')

È una tragedia di Sofocle reinventata alla luce di Freud, il primo film dove Pasolini si misura con il Mito classico, per evocare, in modo visionario e onirico, la propria autobiografia. Con l'apporto del geniale Danilo Donati, il poeta-regista cala la storia di Edipo in una dimensione barbarica e allucinata, dove i paesaggi desertici del Marocco si contrappongono al bellissimo, dolente prologo friulano (impaginato come un film muto) e all'epilogo atemporale a Bologna e Milano. Il cast di interpreti quanto mai eterogeneo – Franco Citti, Silvana Mangano, Carmelo Bene, Julian Beck, Alida Valli – appare in sorprendente armonia con la *rêverie* pasoliniana. (rch)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Roberto Chiesi**

Giovedì 22

Contro il presente

Ore 17, Cinema Lumière

SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA (Italia/1975) di Pier Paolo Pasolini (116')

Geniale 'tradimento' di Sade e audace dissimulazione storica (la Repubblica Sociale è solo un 'cartone' metaforico), l'ultimo film di Pasolini aggredisce lo spettatore precipitandolo in un incubo senza pietà e senza vie di salvezza, dove i rituali di perversioni e violenze rimandano surrettiziamente al presente. Mostra aberrazioni perpetrate secondo un regolamento da collegio infernale, dove ogni etica è pervertita nel suo contrario e la 'soluzione finale' pedagogica consiste nella creazione di una nuova umanità, indifferente e assuefatta all'orrore.

PASOLINI: ULTIMA INTERVISTA 31.10.1975 (1975) di Philippe Bouvard (9')

L'ultima intervista rilasciata da Pasolini alla televisione (francese), dove si misura con un intervistatore ostile e presenta *Salò*.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Marco Antonio Bazzocchi**

Matrici e filiazioni

Ore 22.30, Cinema Lumière

FEMMES FEMMES (Francia/1974) di Paul Vecchiali (120')

“Mi è successo raramente di vedere in questi ultimi anni un film così bello e così commovente. [...] Lo stile cinematografico è veramente un grande stile che sorprende. L'altra cosa sorprendente nel film è una incredibile fusione fra teatro e cinema; non so se stasera ho visto del teatro o ho visto del cinema. E questo, che potrebbe anche essere un difetto in un altro contesto ed in un'altra situazione, costituisce invece l'incanto dell'opera che abbiamo visto perché questa fusione è una fusione magica”. (Pier Paolo Pasolini)

Versione originale con sottotitoli italiani

Venerdì 23 febbraio

Ore 20, Cinema Lumière

IL DECAMERON (Italia/1971) di Pier Paolo Pasolini (110')

Contro un presente di conformismo e massificazione che gli ispirava disgusto, Pasolini reagì rievocando il mito di un passato popolare, dominato dalla carnalità e da un eros incorrotto. Per il primo film della *Trilogia della vita*, si ispirò a nove racconti di Boccaccio, calandoli a Napoli e privilegiando i temi dell'erotismo, della morte e dell'inganno. L'umorismo beffardo e verace che percorre il film come un esorcismo, non cancella, infatti, una tinta feroce che si insinua nel tessuto delle storie, sempre dominate dalla densità materica di ambienti, oggetti e corpi. Lo stesso Pasolini interpreta il proprio autoritratto nel ruolo del “miglior discepolo di Giotto”.

Sabato 24

Contro il presente

Ore 18, Cinema Lumière

PASOLINI E IL CINEMA – AL CUORE DELLA REALTÀ (Italia/1974) di Francesco Savio (20') estratto

PASOLINI E...LA FORMA DELLA CITTÀ (Italia/1974) di Paolo Brunatto (15')

PASOLINI PROSSIMO NOSTRO (Italia/1975-2006) di Giuseppe Bertolucci (65')

Intervistato da Gideon Bachmann sul set di *Salò*, Pasolini offrì alcune preziose chiavi interpretative del suo film più provocatorio e complesso e ritornò sui temi ‘corsari’ e ‘luterani’ che stava affrontando sulle pagine del “Corriere della sera”. Giuseppe Bertolucci ha montato alcune sequenze dell'intervista con i brani di un'altra, solo audio, e con le bellissime foto di scena di Deborah Beer. Precede un estratto della pregevole intervista filmata di Savio a Pasolini del 1974 e un cortometraggio della serie *Io e...*, dove il poeta-regista parla del degrado dell'Italia con parole di drammatica e inaspettata attualità.

Lunedì 26 febbraio

Lo scandalo del corpo

Ore 22.15, Cinema Lumière

IL DELLE MILLE E UNA NOTTE (Italia/1974) di Pier Paolo Pasolini (129')

SEQUENZE TAGLIATE DI IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE (Italia/1974) di Pier Paolo Pasolini (21')

L'ultimo film della *Trilogia della vita* è anche quello dove forse si esprime più poeticamente il senso dell'utopia pasoliniana, evocando una dimensione popolare e fantastica dove il sesso è vissuto con libera spregiudicatezza in un passato magico, violento e intatto. Le scenografie

di Dante Ferretti, i costumi di Danilo Donati, la fotografia di Giuseppe Ruzzolini, contribuiscono allo splendore figurativo di un film ispirato alle fiabe arabe e girato essenzialmente in Etiopia, Yemen, Iran e Nepal. Segue la proiezione del prologo originario, che mostra un'emblematica ribellione del giovane protagonista, Nur ed-Din, contro suo padre e il bellissimo epilogo, anch'esso ricco di risvolti edipici, della storia della principessa Dunya. Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

Introduce **Marco Antonio Bazzocchi**

Il cinema eretico di Pasolini

Dal 5 al 26 marzo

Cinema Lumière (via Azzo Gardino, 65 – Bologna)

Info

(+39) 0512194826

www.cinetecadibologna.it

Ufficio stampa

Andrea Ravagnan

tel (+39) 0512194833

cinetecaufficiostampa2@comune.bologna.it